

# Jolly Roger



Numero

62

GENNAIO 2018

## Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



### REDATTORI:

*Roberto Levrero*

*Edoardo Repetto*

*Corrado Franco*

*Riccardo Ascoti*

*Chiara Persico*

*Riccardo Gamberucci*

*Pino Palmieri*

*Federica Junca*

*Rossella Matteini*

*Stefania Bertoni*

*Tamburino Pegli*

*La Zanzara*

[www.jollyrogerclub.it](http://www.jollyrogerclub.it)

[facebook.com/jollyrogerclub](https://facebook.com/jollyrogerclub)

[info@jollyrogerclub](mailto:info@jollyrogerclub)

cellulare +393478397967

# INDICE

*L'opinione*.....(Edo)

*Ti ricordi di*.....(Pino)

*La finestra sull'Europa*.....(Ricky)

*Radio Blucerchiata*.....(Corrado)

*Aneddoti*.....(Robi)

*Come mio papà*.....(Robi)

*Memorie blucerchiate*.....(Ric)

*Pirati distinti*.....(Chiara)

*Cena Sociale*.....

*Notiziario del Club*

**MASSI SARAI  
SEMPRE  
CON NOI**





## L'opinione (Edo)



L'anno si chiude con il sorriso, ma che fatica negli ultimi 31 giorni del 2017. Numeri complessivi importanti per la Sampdoria nell'anno solare appena andato in archivio. In particolare tra le mura amiche: 10 vittorie complessive su 19 disputate, di cui ben 6 consecutive arrivate tra la prima di questo campionato, col Benevento, e il successo forse più bello, quello sulla Juve di Allegri. Passa specialmente dal bottino del Ferraris la corsa europea blucerchiata, che al termine del girone d'andata, con una gara da recuperare, ha messo insieme ben 30 punti, +7 rispetto allo stesso periodo del precedente torneo. Numeri a parte, dicembre ha rappresentato il momento

"flop" della squadra. Si presenta puntuale dopo una corsa forsennata da 26 punti in 12 partite giocate. Una piccola flessione, legittima, che ci può stare, che capita anche alle grandissime, per informazioni chiedere all'Inter che non vince da inizio dicembre. In realtà non tutte le sconfitte e i pareggi sono stati "meritati". Con la Lazio Torreira e compagni sono stati protagonisti di un'altra grande partita casalinga, non proprio del livello della Juventus ma poco lontano. È mancato l'ultimo quarto d'ora, ci siamo crogiolati sul punteggio e i cinici biancocelesti ci hanno punito duramente, in rimonta. La sconfitta con la Lazio ha pesato tanto su morale e gambe. A Cagliari, invece, i mancati tre punti sono frutto di disattenzioni individuali. Sul 2-0 la gara sembrava morta e sepolta, la riapre una distrazione di Viviano e la pareggia Pavoletti. A un buon primo tempo deciso da una doppietta di Quagliarella ha fatto seguito una ripresa dove il piglio non era di quelli giusti, non come nei primi quarantacinque minuti. Occasione persa per come stavano andando le cose. Se sul 3-2 di Napoli la Sampdoria avrebbe meritato miglior fortuna, non si può dire altrimenti dello 0-1 col Sassuolo. Zapata e Strinic non sono al massimo, il Sassuolo è "up" complice la cura Iachini. Stanno lì, aspettano in ordine e colpiscono proprio quando scocca il novantesimo. Beffa. Sembra mancare un po' di fiato, oltre che un pizzico di fortuna. Ma non appena vediamo una grande nel mirino non c'è stanchezza che tenga. Al San Paolo giochiamo alla pari con la prima della classe. Andiamo per ben due volte in vantaggio, ma ci facciamo sempre raggiungere e poi rimontare. La differenza la fa un attacco di altissimo livello, capace di tirare fuori numerosi conigli dal cilindro. A sentire Giampaolo il peggio sembra essere passato: "Ho rivisto la mia Samp: sono orgoglioso di come la squadra ha affrontato il Napoli", ha detto subito dopo il ko. Le difficoltà però non mancano nemmeno nell'ultima del 2017. Gara spigolosa, anche per via di un campo "che fa cagare", citando sempre l'allenatore di Bellinzona. Il muro della Spal regge bene per novanta minuti. Questa volta è la Samp a passare allo scadere. Decisivo nel dare uno scossone ad un attacco in crisi di liquidità è l'ingresso di Kownacki. Suo il recupero di palla decisivo sul quale si sviluppa l'azione del primo gol di Quagliarella, sempre suo l'assist rasoterra al bacio che consegna il secondo cioccolatino di giornata al sempre più goleador di Castellamare di Stabia. Da non sottovalutare il carattere del polacchino, partito come quarta punta dietro Caprari, ma che in questa seconda fase di stagione si può inserire sempre di più in pianta stabile in formazione. Ora il mercato e un po' di pausa, dopo Benevento. Al 99% la rosa verrà confermata. Nessun pezzo pregiato verrà toccato (in primis il richiestissimo Torreira), in uscita invece i vari Dodò, Ivan, Djuricic. In dubbio anche Alvarez, contrattualmente legato alla Samp fino al giugno 2019; per lui un gol quest'anno, il 2-0 sul Milan ma troppo poco campo in seguito alla crescita progressiva di Ramirez. Al momento il reparto che scricchiola di più è il terzino: Strinic fatica fisicamente, Murru non convince appieno (con la Spal è entrato Regini a sinistra per sostituire Strinic), idem Sala che potrebbe anche lasciare se trovasse sistemazione.





# Ti ricordi di... (Pino)



## ALBERIGO EVANI

Alberigo Evani è nato a Massa il 1 gennaio 1963.

Giocava ovunque con chiunque, bastava che ci fosse un pallone. Quando aveva sei o sette anni, giocava con i bambini di dieci. A un certo punto iniziò a trascurare la scuola, tanto che in 2° media fu bocciato. I suoi genitori non la presero bene e volevano che smettesse di giocare a calcio. Ma il suo allenatore, che era anche professore di chimica in una scuola serale, si prese la responsabilità di seguirlo, portandolo prima agli allenamenti e poi, una volta finito il lavoro sul campo, alla scuola serale. 'Bubu', come simpaticamente era chiamato dai



suoi tifosi, tornava a casa 'cotto' per la stanchezza, ma questo sacrificio gli ha permesso di proseguire con il pallone, che era poi quello che voleva, e al tempo stesso di rimettersi in pari con la scuola, dove arrivò a diplomarsi: grazie al suo mister, migliorò come calciatore, ma soprattutto come persona. Passò nel settore giovanile del Milan, dove arrivò a soli 14 anni, debuttando in Serie A come terzino sinistro l'11 ottobre 1981, anche se nella precedente stagione aveva già disputato in rossonero una partita in Serie B. Si mise in luce fra i cadetti insieme ad altri giovani del vivaio, disputando 35 partite. In seguito è sempre stato titolare della squadra, anche se ha modificato il suo ruolo da terzino a centrocampista di fascia con l'arrivo di Arrigo Sacchi e con l'esordio nel suo precedente ruolo di Paolo Maldini. Vinse lo scudetto del 1987-88 e le due successive Coppe dei Campioni (1989 e 1990), nonché due Coppe Intercontinentali, sulle quali ha posto il proprio sigillo: segnò su punizione il gol decisivo contro i colombiani dell'Atlético Nacional di Medellin all'ultimo minuto dei tempi supplementari. Con l'avvento di Fabio Capello sulla panchina del Milan si è adattato anche a giocare in posizione centrale di centrocampo, vincendo altri due scudetti, nel 1991-92 e nel 1992-93.

Nel 1993 è passato alla Sampdoria, dove rimase per quattro stagioni, chiudendo la sua carriera nel 1997/1998 vestendo fino a dicembre la maglia della Reggiana in Serie B e poi quella della Carrarese in Serie C1. Cuore rossonero, finale di carriera blucerchiato: ***"Ho fatto quasi tutta la carriera nel Milan, partendo dalle giovanili, dopodiché mi lanciai in quest'esperienza con la Sampdoria e la ricordo con grande piacere. Mi trovai molto bene con la società e con i tifosi, quando arrivai a Genova non ero neanche più un ragazzino"***.



I ricordi blucerchiati sono molti: ***"Al primo anno vincemmo la Coppa Italia, un obiettivo che al Milan mi era sempre sfuggito. Ho conosciuto tanti campioni e persone di alto livello...conoscendolo meglio ho apprezzato molto, ad esempio, Riccardo Ferri, che quando era all'Inter non sopportavo..."***. Arrigo Sacchi lo volle anche in Nazionale, con la quale ha esordito il 21 dicembre 1991 nella gara contro Cipro, partita terminata con il punteggio di 2-0. Ha giocato i Mondiali del 1994 disputando 2 partite. Oltre al primo tempo della gara con l'Irlanda, ha giocato i supplementari della finale che culminerà con i calci di rigore. Ne ha tirato uno e l'ha realizzato, tuttavia risulterà inutile nel risultato finale, che vedrà vincitore il Brasile. ***"Proprio questo è stato uno dei motivi per cui sono rimasto alla Samp. Inizialmente ero in prestito e volevo convincere mister Sacchi, poi ho lasciato il Milan per il Doria: non potevo fare scelta migliore"***.



Fonte: Wikipedia—Sampnews24





# La finestra sull'Europa... (Ricky)



<b>MANCHESTER CITY</b>	<b>59</b>
<b>CHELSEA</b>	<b>45</b>
<b>MANCHESTER UNITED</b>	<b>44</b>
<b>LIVERPOOL</b>	<b>41</b>



Niente chiusura con il botto per il Manchester City, che saluta il 2017 da prima forza incontrastata della Premier League pur interrompendo la striscia di vittorie consecutive a 18. Sul gong di fine anno, i Citizens accettano di buon grado il pari a reti bianche con il Crystal Palace di Hodgson ringraziando Ederson in versione paragarigi ma devono fare i conti con gli infortuni occorsi a due stelle del firmamento di Etihad Stadium, De Bruyne e Gabriel Jesus. A Pep Guardiola resta in mano la tutt'altro che magra consolazione di entrare nel 2018 con 59 punti realizzati in 21 partite, un bottino che determina un gap di 14 punti sulla più diretta concorrente, il Chelsea campione d'Inghilterra in carica che venderà cara la pelle. Per il Manchester United di José Mourinho, tripla 'x' nelle ultime tre uscite e conseguente caduta libera verso il terzo posto, a soli quattro punti di vantaggio dalla garanzia di accedere alla Champions League. Grana per il Liverpool quarto è Coutinho, per tutti in partenza verso Barcellona, anche per la stessa Nike (sponsor tecnico del giocatore). Indispensabile per il Tottenham è certamente Kane, negli ultimi 12 mesi a tal punto che qualche illustre nemico ha definito gli Spurs 'Kane team'. La dipendenza di Pochettino dall'Uragano, in effetti, è difficilmente contestabile, a maggior ragione nell'anno solare in cui il bomber di Chingford ha segnato 39 reti in Premier, più di chiunque altro nella storia del campionato inglese (superato Shearer) e più di qualsiasi giocatore sul pianeta (56 totali, due segnate più dell'extraterrestre Messi).

<b>BARCELLONA</b>	<b>45</b>
<b>VALENCIA</b>	<b>34</b>
<b>REAL MADRID</b>	<b>31</b>
<b>ATLETICO MADRID</b>	<b>36</b>



Chiusura horror per il Real Madrid e per i tifosi madrileni. 2017 che si è voluto chiudere con il Clasico più sentito. Real Madrid - Barcellona, Cristiano Ronaldo - Messi. Autonomia - governo centrale. Risultato? 3 a 0 per i blaugrana. Real in caduta libera e prima e vera batosta per Zidane. Tantissimi i fischi caduti sui blancos al termine della gara e pausa invernale che non potrebbe arrivare in un momento più giusto. Ora Zidane e i suoi devono ricaricare le pile e cercare una rimonta che sembra impossibile. Dall'altra parte chiusura dell'anno in grande spolvero per la formazione della Catalogna. In testa alla Liga con ben 9 punti di vantaggio sulla seconda, l'Atletico e ben 14 sui rivalissimi del Real. Inseguitori che però decidono di perdere tutte insieme. L'Atletico cade in trasferta con l'Espanyol per 1 a 0 ed il Valencia imita la squadra di Simeone. Sconfitta in casa contro il Villarreal sempre per 1 a 0. Sconfitta anche per il Siviglia, con il Barcellona che guadagna, in una sola giornata, 3 punti su tutte le prime 5 "inseguitori"; un bel regalo per chiudere alla grande questo 2017.

<b>PARIS ST.GERMAIN</b>	<b>50</b>
<b>LIONE</b>	<b>41</b>
<b>MONACO</b>	<b>41</b>
<b>MARSIGLIA</b>	<b>38</b>



Si è chiuso in Francia il girone di andata. L'ultima giornata del 2017 ha regalato una pioggia di gol, ben 27, e tanti risultati a sorpresa. Nessuna novità per quanto riguarda le zone alte della classifica dove il Paris Saint-Germain ha vinto in scioltezza contro il Caen. Stesso risultato per l'Olympique Marsiglia che ha fatto valere la legge del Veldrome, nonostante il momentaneo 0-1. Il Monaco ha vinto a fatica contro un coriaceo Rennes grazie ad un gol dell'ex Lazio Keita. Successo con polemica per il Lione contro il Tolosa. La formazione rossoblu si è portata in vantaggio con un rigore dubbio, nel recupero poi è successo di tutto: prima il raddoppio ospite e poi il gol dell'1-2 dei viola ancora dal dischetto. Il Nizza ha frenato la sua rincorsa in casa del Lille che non ha però guarito la propria astinenza da vittoria. Senza sosta la crisi del Bordeaux. La formazione di Governec è stata sconfitta al Matmut-Atlantique 2-0 dal Montpellier capace di fare il colpo grosso con Ikone e Mbenza. Il Nantes di Claudio Ranieri ha trovato un successo importante in chiave Europa sul campo dell'Amiens.

<b>BAYERN MONACO</b>	<b>41</b>
<b>SCHALKE</b>	<b>38</b>
<b>BORUSSIA DORTMUND</b>	<b>28</b>
<b>LEVERKUSEN</b>	<b>28</b>



Il 2017 della Bundesliga si è chiuso con l'ennesima dimostrazione di forza del Bayern Monaco che ha condotto al primo posto la classifica del campionato tedesco per la maggior parte dell'anno. La squadra di Heynckes ha allungato ancora una volta sul secondo posto trovando una vittoria difficile ma importante sul campo dello Stoccarda con tanto di rigore parato da Ulreich al 94'. Quarto pareggio nelle ultime cinque gare invece ottenuto dallo Schalke 04, ancora secondo, che sotto di due reti a Francoforte nel finale ha trovato un 2-2 clamoroso, come il 3-3 dell'Augsburg che è stato rimontato dal Friburgo in casa ma capace di pareggiare con due gol nei minuti di recupero. Fa un bel balzo al terzo posto invece il Borussia Dortmund reduce dalla seconda vittoria consecutiva contro l'Hoffenheim in rimonta, dopo l'arrivo di Stoger in panchina e ha approfittato così della sconfitta del Lipsia, battuto 3-2 in casa da un Hertha Berlino, in dieci per 85 minuti più recupero, ma bravo a risalire la classifica. La Bundesliga ora va in pausa, come al solito, e tornerà con il girone di ritorno il prossimo 12 gennaio.





## BILANCIO GIRONE DI ANDATA

Diciannove partite sono un tempo sufficiente per esprimere giudizi. Per valutare una rosa e soprattutto per provare a capire dopo potrà arrivare questa Samp. Sono tanti i protagonisti che si sono distinti dal Benevento al Benevento, altri quelli che hanno deluso e sono rimandati. Reparto per reparto tracciamo un bilancio.

**Entrambi i portieri sono andati a fasi alterne.** Ha iniziato Puggioni, ha proseguito Viviano tra alti e bassi. Una giornata nera per entrambi a Udine e Cagliari, Viviano però è stato quello con più interventi decisivi. In ogni caso tra i pali ci sono due certezze.

**La difesa ha visto la grande sorpresa Bereszynski** che è stato il migliore del reparto per noi insieme a Silvestre. Si è distinto anche Ferrari con giornate top e 2 reti e altre nelle quali è stato negativo. Sufficiente Strinic ma solo perché non ha avuto continuità per via degli infortuni altrimenti sarebbe una certezza. Male le riserve Sala, Murru e Regini. Specie l'ex Cagliari costato anche tanto ha palesato limiti. Di Sala e Regini si è ampiamente scritto. Niente da dire all'impegno, ma il loro valore è questo.

**A centrocampo ha impressionato il trio Torreira, Linetty e Praet.** Ben 3 gol per i primi due e tanti assist per il belga. Tutti però sono calati alla distanza. Invece Ramirez è andato a fasi alterne. Grosso top specie all'inizio, poi ha perso il posto, riconquistato nel Derby per segnare il gol fondamentale. Barreto sotto la sufficienza, mentre hanno deluso Verre e Capezzi, non in grado di dare il ricambio ai titolari. Sempre nel limbo Alvarez che ormai abbiamo imparato a conoscere.

**Davanti le note più liete.** Quagliarella migliore per distacco. Già 12 reti per lui. Leader indiscusso. Sempre l'ultimo a mollare. Zapata ha fatto bene fino a fine novembre poi complice i problemi fisici si è eclissato. Deve tornare anche lui ad essere devastante. Caprari invece ha mostrato luci ed ombre. Delle volte meglio da esterno o trequartista, meno bene da punta. Buon bottino di reti ma può fare meglio. Grande sorpresa il polacco Kownacki. Media gol pazzesca. Potenziale devastante e fiuto del gol da 9 puro. Il tempo e il girone di ritorno sono dalla sua parte.

Giampaolo ha trovato una sua identità di squadra e un 11 tipo. Il problema sorge quando deve mettere mano più volte alla panchina cambiando di 3/4 undicesimi la formazione. In questo la Samp deve crescere. Vediamo se il mercato di gennaio servirà per colmare qualche lacuna oppure basterà la bravura di Giampaolo. Comunque 30 punti restano un ottimo bottino. Peccato per la flessione di dicembre e il ko di Benevento che hanno azzerato il vantaggio sulle inseguitrici.





## Aneddoti...(Robi)



«Ricordo una volta quando giocavamo in campo neutro, non ricordo se in Coppa Italia o Coppa delle Coppe...Avevamo il campo in rifacimento e quindi giocavamo a Cremona: vincemmo e alla fine i tifosi scesero in campo per festeggiare. Mantovani non si trovò d'accordo e si arrabbiò moltissimo e disse che solo le pecore vanno a brucare l'erba. Quindi i tifosi dovevano restare in tribuna e non scendere in campo. Era una persona che



teneva moltissimo al comportamento, alla disciplina e a tutte queste realtà eleganti. Tutti i tesserati della società, dall'allenatore al sottoscritto, dai dirigenti ai calciatori, non potevano parlare dell'arbitro e fare commenti sulla direzione di gara: non si poteva dire se c'era rigore o fare polemica. Per Mantovani l'educazione

sportiva e il rispetto delle istituzioni e delle regole era fondamentale: oggi non accetterebbe mai tutto ciò che sta accadendo, tra cori razzisti e altro. Ci avrebbe messo un minuto esatto per andarsene dal calcio: era fatto così e ci aveva insegnato questo modo comportamentale».

Mantovani era stimato e apprezzato anche in Lega, gli avevano anche proposto di diventare Presidente ma lui non accettò perché voleva occuparsi solo della Sampdoria e della sua salute. Non avrebbe potuto svolgere tutti questi ruoli».

(Intervista a Paolo Borea)





# Come mio papà...(Roby)



Sono Luca Bezzi, ho 12 anni e nonostante che abito lontano da Genova, precisamente a Ponte di Legno, sono un sampdoriano doc. Frequento la 2° media e nel tempo libero pratico diversi sports: il preferito è il calcio, ma faccio anche nuoto pre-agonistico e naturalmente, abitando in montagna, mi piace un sacco sciare. Vivo in una famiglia di sampdoriani e quando la Sampdoria gioca a Genova noi non manchiamo mai allo stadio, essendo anche una occasione per venire a trovare i nonni che abitano a Genova. Sono anni



Luca Bezzi parla con il ds della Sampdoria Carlo Osti

che i miei famigliari vanno allo stadio, e quando mi hanno portato per la 1° volta, anche io mi sono innamorato follemente di quei 4 colori magici. Quando entro allo stadio, la prima cosa che guardo subito è la gradinata Sud: con tutte quelle

bandiere che sventolano mi emoziona sempre. Ho vissuto due ritiri estivi a Ponte con la squadra e dopo la partenza del mio idolo Eder, che mi ha anche regalato, oltreché la maglia, anche le sue scarpette, attualmente ho un'ammirazione particolare per Ramirez, perchè con le sue giocate può risolvere una partita intera. Nella mia vita sarò sempre sampdoriano e il mio cuore batterà sempre per quei



LA SORPRESA DEL RITIRO  
**Luca, undici anni e un futuro da ds**  
È figlio dell'ex sindaco di Temù: e dà consigli a Osti

meravigliosi 4 colori!  
Forza Samp...





# Memorie blucerchiate...(Ric)



La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé. Oscar Wilde

Simone Inzaghi ha regalato un'altra perla della sua "saggezza" dopo la partita persa in casa con il Torino, a seguito di un evidente rigore negato ai biancocelesti, nonostante il famoso attuale Var. Ha colto l'occasione per ricordare che a Genova la sua Lazio è stata ancora penalizzata da un altro penalty non concessogli. Gentile Simone, noi abbiamo la memoria ancora più lunga, rammentando in passato gare con il suo Club nelle quali la Sampdoria non subì solo un semplice rigore solare negato, vedi la chiara immagine di una semplice e famosissima foto qui riprodotta, senza bisogno del più avanzato tecnologicamente Var. So che l'abbiamo ricordato più volte questo episodio del portiere Gori, che in presa da rugby agguanta la gamba del lanciatissimo Ermanno Cristin in piena area di rigore e ciò costò, come ricordato nelle significative pagine della solita storica rivista Sampdoria Club, la prima retrocessione assolutamente ingiusta della compagine blucerchiata, con le relative considerazioni molto interessanti che troverete nei pezzi riportati dalla nostra rubrica. Quindi il bilancio è decisamente molto più negativo per la nostra storia...ma siccome amiamo anche la contemporaneità, ricordiamo che nella gara persa recentemente al Ferraris il Sig. Inzaghi ovviamente "dimentica" che il suo **Ciro Immobile** nell'occasione del gol del pareggio, ha trattenuto le gambe del nostro **Viviano** impedendogli di intervenire...gli ha fatto poi eco il caro **Mihajlovic**, che nel dopo partita con la Lazio ha sostenuto che il suo **Toro** ha perso dei punti sempre con la Sampdoria, nella gara pareggiata 2-2 a Torino, nella quale avrebbe "meritato" ampiamente la vittoria. Anche noi rammentiamo bene quella gara, **Sinisa** evidentemente decisamente no, ce ne faremo una ragione. Ma in questi tempi così "bizzarri" cosa aspettarsi di diverso da costoro?...A proposito, parlando di Presidenti del Ducale che eseguono molto male il loro incarico, denuncio a tal proposito spudoratamente il mio animo "talebano-blucerchiato" e dico, pur rispettando i pareri diversi

La beffa di Roma e i sarcasmi di una certa parte di Genova hanno determinato quella rivolta morale che è stata il primo coefficiente della rinascita.

La Sampdoria torna in serie A. Torna al ruolo che le compete e che avrebbe sempre sostenuto se una serie di circostanze avverse non avesse congiurato a danno della squadra facendo precipitare ingiustamente nella categoria inferiore.

Questo è un momento di gioia, per i blucerchiati, un momento più propizio agli applausi che alle recriminazioni. Eppure, mentre si esalta il successo appena conseguito, sarà utile non dimenticare che la Sampdoria del campionato '65-66 non sarebbe caduta, nonostante i limiti e le lacune della formazione, se almeno un punto — decisivo per la salvezza — non le fosse stato rubato, nel rovente finale del torneo, da un macroscopico errore arbitrale.

Ricordate il penalty per un indiscutibile fallo su Cristin negato a Roma, nel trisestino Bernardini, in occasione dell'incontro con la Lazio? Era un fallo veramente enorme quello compiuto dal centravanti blucerchiato; un fallo che le documentazioni fotografiche e televisive testimoniarono con inconfu-

tabile parentorietà. Quel fallo il direttore di gara non volle vederlo e, non volendolo vedere, decise, per una stagione, le sorti della squadra.

Fu il mancato successo contro la Lazio, più che la sconfitta di Torino di fronte alla Juventus, a privare gli uomini di Bernardini del diritto di disputare almeno uno spareggio; fu quell'insulto al regolamento a rendere inutile lo spettacoloso recupero compiuto dalla Sampdoria nell'ultima fase del torneo.

E' vero: c'erano stati in precedenza molti errori, sia da parte dei dirigenti, sia da parte dei tecnici. Ma è chiaro che quegli errori la Sampdoria li avrebbe comunque riscattati, per quanto in extremis, senza il «no» di Bernardini ad una vittoria che sarebbe stata determinante.

Venne poi — ed è amaro rievocarla — la triste giornata di Torino, 22 maggio 1966. Un palo di Cristin, sullo zero a zero (tutto sarebbe stato diverso senza quel maledetto montante), la rete di Cinesinho, quella di Salvini, e a ventidue minuti dal fischio di

chiudere, il suo risultato quanto fortissimo, in coincidenza con la sorprendente rimonta della Spal a Brescia.

Sembrò, quel giorno, che tutto dovesse finire. Nelle migliaia di sostenitori che avevano seguito la formazione in trasferta di lì, si aprì una sensazione di incredulità, come se non fosse possibile che proprio alla Sampdoria — alla «nostra» Sampdoria — dovesse toccare un destino del genere. Poi ci si dovette arrendere all'evidenza. Quante malinconie lungo il viaggio di ritorno e quante lacrime, anche. Ma si, perché non dirlo? Qualcuno non si vergognava di piangere e chi non piangeva riusciva a contenere soltanto per una semplice questione di pudore. Poi, a Genova, la gazzetta di chi esultava per un «triumfo» ritenuto definitivo.

Adesso possiamo dirlo. Furono proprio due componenti — la reazione al danno sofferto a Roma e lo sdegno per l'ignobile zarabanda di chi festeggiava la retrocessione a determinare le fulminee, puntigliose, ostinate volontà di rinascita della Sampdoria. Fin da quella sera, la sera del 22 maggio, marò in Salati, in Bernardini, nei giocatori e soprattutto nei tifosi, in tutti i tifosi, un'ansia di rinovata che non poteva non concretarsi perché è logico che si concretino sempre, felicemente, le risposte della onestà sportiva ai torti immentati e alle stolte manifestazioni di involta.

I sarcasmi di chi si beava per la caduta dei blucerchiati non erano soltanto sciocchi (perché a sempre sciocchezze di una parata di prestigio della città), ma si fondavano su pretese di una cattiveria un po' lugubre, di pessimo gusto. «Con quasi mezzo miliardo di debiti e la squadra in bilico mori e sepolto. Non sapete cosa siano le difficoltà del campionato cadetta (loro le conoscevano be-

ne, per lunga esperienza). «Non riuscite più a risorgere. Basta. Chiuso. La Sampdoria è finita. La Società dovrà sciogliersi, mettersi in liquidazione».

Che si poteva fare, in quei momenti? Reagire con gli scongiuri non sarebbe bastato. Bisognava operare, bisognava opporre i fatti alle perfide speranze altrui. Ed eccoli i fatti: la fioritura meravigliosa del Club, la Società che si dà un assetto tecnico ed amministrativo degno del suo migliore passato, la squadra che domina il campionato e lo vince, la serie A che torna a spalancare le porte e dice ai blucerchiati che sono degni di giocare ancora con l'Inter, con il Milan, con la Juventus...

Dove l'arbitro Bernardini? Dove sono gli affossatori della sera del 22

maggio 1966? La Sampdoria, oggi, ringrazia. E' anche grazie al loro sostegno, infatti, che ha moltiplicato le proprie energie e il numero dei propri sostenitori. E' anche nella risposta — molto fidente, molto generosa — di una serietà concreta, sempre ostinata, aliena dalle chiacchiere, e che non voleva lasciarla sopravvivere, che la Sampdoria è ritornata ad essere una delle elite del calcio italiano.

L'unico augurio che possiamo fare adesso, è quello di battervi sempre con il coraggio e la determinazione che la sostennero nelle ore in cui tutto sembrava perduto, con il coraggio e la determinazione che le hanno permesso di ritrovare tante simpatie e che gli agili apposteranno finché saremo sport regando con i risultati e le prove delle ingiustizie e della...

che a "quello lì", avete letto bene, "quello lì", la gloriosa casacca blucerchiata non gliela avrei fatta neppure sfiorare! Neanche per umiliarlo come meritava! Scusate il mio scarso spirito Natalizio, recupero subito augurando le più belle Feste a tutti i cuori blucerchiati.

## PERCHE' ERA GIUSTO CHE TORNASSIMO IN SERIE A



Questo, secondo l'arbitro Bernardini, non era un rigore. Bisognerà ricordare l'episodio documentato da quest'immagine anche perché, per riscattare la «vittoria» di un arbitro, la Sampdoria ha dovuto faticare un anno nel campionato dei cadetti al quale venne ingiustamente condannata.





## Pirati Distinti...(Chiara)



La vittoria della Samp contro la Juventus si annulla con la sconfitta in trasferta contro il Bologna: uno 0-3 amaro che ci riporta con i piedi per terra e ci fa guardare con terrore alla Lazio. Contro i biancocelesti, insieme al terrore, arriva il freddo. Nel settore compaiono un paio di coperte di lana nelle due fantasie di tendenza: a quadri multicolore e il più classico rosso scozzese. Inoltre incitare la squadra diventa difficile: hai voglia a battere le mani con i guanti quando hai lo stesso effetto di un mitra con il silenziatore. Ma ci sono anche i pazzi che affrontano i 90 minuti come se fosse estate: vuoi rinunciare al jeans con il risvoltino e caviglia scoperta solo perché ci sono sei gradi? A farsi sentire ci penseranno loro! Il primo tempo è piuttosto equilibrato e termina su uno 0-0 tutto sommato giusto. Nell'intervallo inviamo gli uomini al bar per recuperare generi di prima necessità: "Vuoi tè o cioccolata calda?" "Quello più fumante, grazie..."

Inizia la ripresa e finalmente Zapata, servito da Quagliarella, riesce a superare Strakosha firmando la rete dell'1-0. Entra anche Dawid Kownacki e tutti si aspetterebbero il gol del numero 99, se non altro per tradizione, ma invece è Milinkovic a riportare il risultato in parità. "Vabbè dai, come risultato ci può anche stare... Basta non perdere...". E invece purtroppo al 45' gli ospiti passano in vantaggio e la verifica del VAR dichiara valido il gol di Caicedo. I più pessimisti prevedono un'altra sconfitta anche a Cagliari, ma gli uomini di Giampaolo si salvano con un 2-2 che i rossoblù agguantano in rimonta. È la volta del Sassuolo in casa: il match sarebbe alla nostra portata, ma si sa che a noi le cose semplici non piacciono. Quindi perché non perdere con i neroverdi per poi andare a giocare il match della vita a Napoli perdendo lo stesso? Detto, fatto.

E poi arriva il giorno del possibile riscatto: 30 dicembre 2017, Sampdoria-Spal. Allo stadio non si presentano proprio tutti... il clima di festa e il match giocato di sabato pomeriggio non aiutano: c'è infatti, chi è già partito per festeggiare il capodanno fuori Genova e chi invece lavora come tutti i week end. I tifosi della Spal, al contrario, ci sono proprio tutti: oggi Ferrara pare risulti una città-fantasma. Certo, il loro contributo è minimo, purtroppo hanno un solo coro che suona più o meno così: "For-za Spal, for-za Spal ecc..." ma la cosa importante è la presenza... Il primo tempo è a dir poco deludente: la squadra è molto sottotono e gli ospiti chiudono bene gli spazi, si va negli spogliatoi sullo 0-0. Nell'intervallo qualcuno si scambia doni, altri palesemente li riciclano e i più generosi offrono fette di avanzi vari: dalla cima alla genovese al pandolce fatto in casa. C'è anche chi arriva in ritardo reduce dall'ennesimo pranzo parentale e chi ci saluta per andare a lavorare: "Meno male che mi hanno messo di turno! Qualsiasi cosa è meglio di questo strazio!" Ma nella ripresa la squadra si "riprende" per l'appunto. Ci provano tutti a turno, ma il pallone o termina di poco a lato o finisce facilmente fra le mani del portiere avversario. Manca giusto un guizzo di Viviano e poi tutti hanno provato con più o meno eleganza a metterla dentro. Ci vuole un rigore quasi regalato ad aggiustare il match: dal dischetto si presenta al 90' il solito Quagliarella che non sbaglia. E dopo un quasi pareggio ospite al 92' è di nuovo il numero 27 su assist di Kownacki, a insaccare alle spalle di Gomis. La Samp finisce l'anno con trenta punti e ferma al sesto posto in classifica.

Una buonissima posizione per salutare l'arrivo del 2018.





# Cena Sociale...

Una bella serata tra amici, circondati dai nostri colori e insieme ad un amico dal cuore per davvero blucerchiato come

## Claudio Bello Bellucci

storie, ricordi, aneddoti, risate, scambi di auguri... La cena sociale del Jolly Roger nel ristorante Natalin ai piedi della Guardia, ormai un covo di pirati, possiamo dire che è stato un grande successo, grazie a tutti!



*Viene illustrato a Claudio il Diario di Bordo!*





# Notiziario del Club



E' partita la campagna tesseramento 2018 al Jolly Roger.  
La quota annuale resta di €5,00 pertanto vi invitiamo a contattarci  
per il rinnovo o per iscrivervi al Club: Vi aspettiamo!

Con l'arrivo della stagione fredda, riapriamo le prenotazioni per gli ordini delle felpe del Club: marca PAYPER, cotone caldissimo, cappuccio, tasconi e comodissimo taschino con cerniera, accattivanti, un segno distintivo unico dei pirati nella città....

**€35,00**



Riccardo Gamberucci, redattore della nostra pagina dedicata ai campionati europei più importanti, si è laureato a dicembre in Scienze della Comunicazione all'università di Padova. Congratulazioni, Dottore!



Gli amici del Tamburino Pegli da tanti anni sono uno dei clubs blucerchiati più attivi nell'organizzare le trasferte per seguire la nostra Sampdoria. Se qualche socio del Jolly Roger in futuro desiderasse partecipare, non deve fare altro che chiamare uno dei numeri qui sotto e vi metteremo in contatto con grande piacere!

Forza pirati, le trasferte adesso sono anche nuovamente libere!

Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

